

→ **Lazio in fuga** I biancocelesti continuano la corsa solitaria in vetta alla classifica. L'Inter è a -4

→ **Battuto il Palermo** Una prodezza di Dias regala la quinta vittoria di fila. E domenica c'è il derby

Prendetela se ci riuscite

Foto di Mike Palazzotto/Ansa

PALERMO	0
LAZIO	1

PALERMO: Sirigu, Cassani, Munoz, Bovo, Balzaretto, Migliaccio, Bacinovic, Nocerino, Ilicic (1' st Hernandez, 13' st Maccarone), Pastore, Pinilla Ferrera.

LAZIO: Muslera, Lichtsteiner, Biava, Dias, Radu, Brocchi, C. Ledesma, Zarate (39' A. Gonzalez), Hernanes (33' Stendardo), Mauri (48' st Scaloni), Floccari.

ARBITRO: Damato di Barletta

RETE: nel pt 27' Dias.

NOTE: angoli 6-5 per il Palermo. Recupero 0' e 4'. Espulso 32' st Biava per somma di ammonizioni. Ammoniti: Munoz per proteste; Biava e Dias per gioco falloso; Balzaretto e Lichtsteiner per reciproche scorrettezze.

E adesso non si parli più di meteora: a Palermo la Lazio conquista la quinta vittoria di fila e allunga in testa al campionato in fuga solitaria. L'Inter insegue a -4, il Milan a -5, la Juventus a -7. Roma lontana 10 punti.

ANDREA ASTOLFI

ROMA
sport@unita.it

L'aquila non vola più, ora è un volo ad ali larghissime, perentorio, e dalla vetta e con la Roma a meno 10, il derby di domenica appare l'occasione perfetta per un sacco di cose, come staccare il resto d'Italia e sotterrare la Roma, definitivamente. Partita fondamentale, a cui la Lazio arriva da capolista, quattro punti sopra la seconda - che ora è l'Inter -, una vittoria bellissima e sofferta a Palermo, su un campo duro, contro una squadra ancora indecisa tra due estremi, il nulla e il tutto, incapace comunque di continuità. L'esatto opposto dei biancocelesti. Quinta vittoria consecutiva, nemmeno ai tempi dell'ultimo scudetto. Nemmeno Eriksson, nemmeno quella squadra che aveva a centrocampo Nedved, Veron, Simeone e Stankovic, che aveva i gol di Salas, che era stata costruita per vincere, che vinse quasi tutto prima di scomparire all'apparire dei guai di Cragnotti. Questa Lazio ha più criterio, è più logica, più modesta, eppure vince, convince, sa quando colpire, sa quando dare il colpo deciso e quando aspetta-



Il match winner Andre Dias festeggia dopo il gol vittoria sul Palermo al Renzo Barbera

re. E Reja, che è un maestro di calcio dall'esperienza infinita, di pochissime parole e dal palmarès intonso di trofei, ma colmo di stagioni positive, di promozioni, di imprese, sa alternare bene i suoi uomini. Sa

LOTITO: GRANDE CARATTERE

«È una vittoria che ha dimostrato che la Lazio ha un grande carattere. Otteniamo successi grazie al sacrificio ed alla determinazione dei nostri giocatori». Così il presidente Claudio Lotito.

di avere, ad esempio, una grande coppia centrale, Dias e Biava, un terzetto di trequartisti notevole, un fuoriclasse come Hernanes, una

punta pericolosa come Floccari. Sa a chi affidarsi, sa che un gol, a turno, possono farlo tutti, anche André Dias, 31 anni, metà stagione scorsa passata al freddo della tribuna dell'Olimpico, perché Ballardini non lo vedeva. Ora, probabilmente, il miglior difensore del campionato. Un uomo esperto, duro, un gol bellissimo, al volo di piatto, da difensore ma non troppo, intuito da campione, quello che è diventato crescendo in una squadra compiuta, che sa soffrire, sa salvarsi con Muslera almeno in tre occasioni, sa ancorarsi agli errori degli altri e riempire i vuoti con tutta la classe che ha, non immensa ma bastante, per ora, ad alimentare un sogno impensabile.

Un quarto d'ora, l'ultimo, in dieci per l'espulsione di Biava, ma il Palermo, bello fino alla finalizzazione,

non trova il pari, può solo lamentare un mancato rigore per mani dello stesso Biava nel primo tempo, un miracolo di Muslera su Pinilla, l'infortunio di Hernandez, sì, tutto questo, ma per battere la Lazio ci voleva di più, molto di più. Delio Rossi: «Abbiamo comandato il gioco contro la capolista, ma non siamo riusciti a segnare». Beh, il dettaglio non è secondario, in una squadra che ha a disposizione più talento offensivo di qualunque altra in Italia, forse. Molto giovane, è vero. Quanto è diversa la Lazio invece. Reja: «Ci mancano 18 punti alla salvezza, ma al momento stiamo facendo il massimo, più di vincere non possiamo». E quando parla, col viso così sereno e semplice, le parole giuste e solo quelle, ricorda tanto un allenatore di qualche anno fa, Osvaldo Bagnoli. ❖